

RINNOVABILI E GREEN ECONOMY

Una corsa a ostacoli

L'Italia ha avviato con ritardo, rispetto ad altri paesi europei e agli Stati Uniti, lo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili.

Uno degli strumenti decisivi per recuperare il *gap* accumulato è senza dubbio il sistema degli incentivi statali e del Conto energia introdotti dall'Unione europea. La revisione degli incentivi che ha condotto all'approvazione del V Conto energia relativo al fotovoltaico e del decreto sulle rinnovabili non fotovoltaiche ha riaperto il dibattito su natura, stabilità e affidabilità nel tempo del regime di sostegno a tali fonti.

Comunque in Italia il balzo in avanti nella produzione di energia da fotovoltaico c'è stato e oggi si produce con questa fonte l'equivalente di un impianto nucleare. A fine 2011 le rinnovabili

soddisfacevano già il 24% del fabbisogno interno lordo di elettricità, a un prezzo di quasi parità rispetto a quello dell'energia elettrica prodotta da fonti fossili (*grid parity*).

Il primo aspetto che emerge dal dibattito riguarda il bisogno di certezza delle regole e la semplificazione degli adempimenti amministrativi necessari ad attivare gli impianti, in particolare per lo sviluppo delle imprese impegnate nel settore delle rinnovabili.

La *green economy* delle fonti alternative al fossile e al nucleare deve comunque tenere conto della sostenibilità economica e ambientale degli impianti e della esigenza di salvaguardare l'uso del suolo secondo priorità predefinite, in particolare del suolo agricolo, una risorsa vitale e inalienabile.